

Capire i media

VENTITREESIMA LEZIONE

prof. Peppino Ortoleva

peppino.ortoleva@gmail.com

Capire i media

non è vero che oggi non crediamo ai miti, alcuni si presentano nelle vesti di notizie, vere anche se nel raccontarle si riprendono antichi modelli
alcuni ci circondano da ogni parte (romanzi e film, e anche tante tante canzoni), come l'amore romantico ma è un mito, l'amore?



Capire i media

è un racconto che dà forma a momenti della nostra stessa vita

è un racconto che ci permette di fare incontrare la nostra vita con esperienze e valori che sembrano trascenderla spesso riprendendo magari inconsapevolmente storie vere e immaginarie, di altri o anche nostre



Capire i media

ci sono miti per i quali milioni di persone hanno dato la loro vita come la rivoluzione, uno dei miti dominanti della storia degli ultimi due secoli



Capire i media

ma un posto essenziale nel sistema dei miti contemporanei è occupato dalle storie che si presentano dichiaratamente come immaginarie

“ogni riferimento a persone o cose realmente esistite è puramente casuale”

e che rientrano nel sistema dei generi

storie nuove e sempre uguali che seguono uno schema ripetitivo

il genere è come un gioco nel quale si seguono sempre le stesse regole anche se ogni partita è diversa

Capire i media

come accade nel classico *western*
storie “dove gli uomini erano veramente uomini” (e le donne non contano o si comportano come uomini)



che possono apparire ripetitive ma dove ogni volta ci appassioniamo a seguire il montare della tensione e il duello finale che la risolve

Capire i media

perché come dice Warshow

“Si va a vedere ogni singolo esempio di un genere con aspettative molto precise, e l'originalità è bene accolta solo nella misura in cui è capace di rafforzare l'esperienza attesa, senza introdurre alterazioni di fondo”.



Capire i media

ma proprio come accade a tutti i miti, anche questi per essere accolti debbono presentarsi come risposta, in forma di racconto, a enigmi profondi



proviamo quindi a vedere come funziona un mito moderno, ricostruendo schematicamente la storia di uno di quelli che si sono affermati più di recente, anche nella cultura giovanile: le storie di *zombi*

Capire i media

ora le storie di morti che camminano, mossi solo dal fatto stesso di vivere e dai loro istinti elementari e cannibaleschi, sono dappertutto
serie televisive fumetto cinema letteratura vita sociale



Capire i media

e tutti ne conosciamo le regole, del resto a queste si attengono coloro che organizzano gli *zombie party* o vi partecipano

-il fatto che gli zombi non si distinguono da noi nel vestiario ma nell'espressione e nel modo di muoversi

-il cannibalismo, che serve a nutrirsi ma trasmette anche la condizione di zombi a chi viene morso

-il fatto che gli zombi tendono a muoversi in branco, come i lupi

-il fatto che il solo modo certo per uccidere uno zombi è distruggergli il cervello

Capire i media

ma da dove arrivano gli zombi?
dagli Stati Uniti!!!
no, più a sud



in origine è legata a un complesso sistema di credenze radicato nell'isola di Haiti, per cui è possibile agli stregoni di questo culto ridurre le persone in una condizione di morte apparente trasformandole cioè in *zombi* e farle così loro schiave. assoggettate a una sorta di mostruoso incantesimo

Capire i media



nel 1931 due produttori indipendenti, i fratelli Halperin, ebbero l'idea di sfruttare la mitologia haitiana per fare un nuovo sotto-genere di film dell'orrore, dopo il grande successo di *Dracula* e di film come *L'uomo lupo* in effetti il protagonista, Bela Lugosi era lo stesso di *Dracula*, e i fratelli Halperin si appoggiarono sul maggior produttore del genere la Universal (in questi giorni al Museo del Cinema retrospettiva dei loro film dell'orrore di quegli anni); ma arrivava così una mitologia prima sconosciuta, che all'inizio sembrava rientrare nel "sempre uguale" del genere

Capire i media

in effetti all'inizio *White
Zombie* diede luogo a qualche
seguito, in parallelo con il
moltiplicarsi delle storie di
vampiri, lupi mannari,
mummie, Frankenstein,

remake della storia del dottor
Jekyll e Mr. Hyde o di celebri
romanzi gotici

quello che contava in queste

storie era soprattutto il fare paura, il fare incontrare persone come noi
con fenomeni misteriosi e oscuri, di origine *forse* soprannaturale



Capire i media

quando gli zombi riapparvero, per poi moltiplicarsi incessantemente decennio dopo decennio, era il 1968 un altro film indipendente, che si rivelò sul lungo periodo un successo internazionale inatteso. Nessuno stregone, nessuna morte apparente. Morti veri che continuano a muoversi, la peggiore delle minacce immaginabili: una sorta di epidemia che nel film non viene mai veramente spiegata: forse un virus, forse un raggio cosmico, forse un esperimento nucleare dai risultati catastrofici. la causa non conta, conta solo l'effetto.



Capire i media

quello che colpisce non è tanto la “riscoperta” di una figura mitica che in precedenza aveva avuto una presenza solo marginale nella cultura di massa
fenomeni del genere accadono

(basta pensare al comparire nell'Ottocento e nel Novecento delle storie di pirati)

del resto la spiegazione che ne diede George Romero, il regista di quel film e poi di altri importanti film di zombi è curiosa: volevano fare una storia di vampiri ma ci sarebbero voluti costumi costosi, quelli degli zombi non costano niente, sono vestiti “come prima”, un po' come in una festa *come as you are*

in sostanza la scelta di fare un film di zombi sarebbe stata casuale può darsi, o forse è solo una storia buffa come spesso gli autori ne raccontano per civettare con il loro stesso successo

Capire i media

quello che colpisce è che nel giro di pochi anni gli zombi sono diventati non una delle tante possibili figure dell'orrore, ma uno dei maggiori protagonisti della nostra immaginazione, perfino un modello per travestimenti e feste in maschera



Capire i media

l'industria culturale insomma sembra essersi mossa al seguito di una domanda che aveva radici forse più profonde: la figura dello zombi fa incontrare credenze antichissime con paure e interrogativi recenti, anzi del tutto contemporanei
lo zombi è l'incarnazione moderna di alcuni dei timori più antichi dell'umanità, quello della vendetta dei morti lasciati insepolti o comunque prive di onoranze funebri e insieme quello dei morti che escono dalle tombe



Capire i media

ma insieme è una figura attuale, non solo perché si aggira nei luoghi del nostro quotidiano



ma anche perché incarna un timore nato nella seconda metà del Novecento, quello della fine dell'intera specie

Capire i media

il genere zombi come gran parte dei generi risponde alle esigenze della produzione industriale (di film, serie, *videogame*) dandoci storie sempre diverse e tutte simili, secondo regole che tutti conosciamo

regole curiosamente simili a quelle delle storie dei vampiri: la condizione di *undead*, o morto vivente, il morso che trasmette il Male, il fatto che la neutralizzazione arrivi attraverso un colpo decisivo, in quel caso al cuore in questo al cervello

ma soddisfa domande più profonde

Capire i media

pescando in timori atavici e in paure contemporanee insieme dando luogo a un vero e proprio mito che attraverso il racconto si confronta anche con l'idea attuale della morte mentre il vampiro presupponeva ancora un al di là (e aveva paura della croce) lo zombi è pura carne, è la morte nella sua forma più priva di un oltre che proprio per questo si presenta come capace di perseguitarci all'infinito



Capire i media

e poi vogliamo mettere il divertimento un po' sadico del cacciatore di zombi, un massacratore di massa che non uccide neppure *persone*

